



CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN 1120-2024

Venerdì 20 maggio 2022
Anno XL - Numero 137 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
DAVIDE VECCHI

L'uomo, 41 anni, abitava in centro a Città di Castello. La procura ha aperto fascicolo contro ignoti

Morto in casa, ipotesi omicidio

Primo piano

Colloquio tra vertici degli eserciti
Russia e Stati Uniti
riaprono il dialogo



→ a pagina 2

Crisanti: "Serve diagnosi rapida"
Vaiole delle scimmie
Primo caso in Italia



→ a pagina 4

Perugia, libreria chiude dopo 67 anni



Crisi vocazionale Le edizioni San Paolo il 18 giugno chiuderanno la libreria Paoline in piazza IV Novembre (Foto Belfiori) → a pagina 15 Sabrina Busiri Vici

PERUGIA

Un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti è stato aperto dalla Procura di Perugia per indagare sulla morte di Marco Brunelli, il 41enne di Città di Castello trovato cadavere nella serata di mercoledì da un suo amico all'interno di casa sua a Città di Castello. Un fascicolo necessario a chiarire le circostanze che hanno portato Brunelli alla morte e che, al momento non sono affatto chiare. All'uomo infatti sono state riscontrate una frattura alla gamba sinistra e una ferita lacero contusa alla testa. Entrambe le lesioni potrebbero essere accidentali ma va verificato fino in fondo che invece non siano state provocate in qualche modo da terzi. Nella notte di mercoledì la Scientifica è rimasta fino a notte fonda nella casa della vittima per repertare ogni traccia utile.

→ a pagina 21
Francesca Marrucci
e Carlo Stocchi

Terni, 4 arresti per i furti nelle abitazioni

TERNI

Entravano nelle case degli anziani per derubarli spacciandosi per tecnici dell'acquedotto. Ma alla fine sono stati scoperti e la polizia li ha arrestati. Si tratta di quattro pugliesi in trasferta a Terni. La refurtiva è stata recuperata.

→ a pagina 31 Antonio Mosca

Per l'Aur è la metallurgia il settore più colpito dalle conseguenze del conflitto. La Regione punta sul piano di investimenti per reggere alla crisi

Tesei: "Con i fondi Pnrr supereremo gli effetti della guerra"

Week end

Coppa della Perugia al Trasimeno



→ alle pagine 10 e 11 Simona Maggi

PERUGIA

E' la metallurgia il settore più colpito in Umbria dagli effetti del conflitto Russia-Ucraina. E' uno degli elementi che emerge dall'analisi Aur sulle conseguenze della guerra. Secondo la presidente Tesei l'Umbria reggerà alla crisi con gli investimenti del Pnrr.

→ a pagina 5
Alessandro Antonini

Umbria

Bassetti lascia presidenza Cei



→ a pagina 9

FOLIGNO

Movida, i residenti del centro "Sono necessari più controlli"

→ a pagina 27

SPOLETO

Guida senza aver preso patente Denunciato un uomo di 57 anni

→ a pagina 29

Sport

CALCIO

Lucarelli e la Ternana del futuro
"Voglio essere il terzo allenatore a portare le Fere in serie A"

→ a pagina 40 Michele Fratto



TENNIS

Internazionali di Perugia, entry list con tanti big

→ a pagina 43

VOLLEY

Sirci e Recine: "Cresciuti insieme"
Questione allenatore: Grbic o Cretu

→ a pagina 41 Luca Mercadini



CALCIO

Si separano le strade di Perugia e Comotto
Il diggi: "In due anni ho sistemato tutto"



→ a pagina 39 Domenico Cantarini

CORRIERE DELL'UMBRIA
DIGITAL EDITION

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO SU PC, TABLET E SMARTPHONE

€19,99 1 mese
€49,99 3 mesi
€89,99 6 mesi
€159,99 1 anno

PIACERI QUOTIDIANI

SCEGLI L'OFFERTA CHE FA PER TE

www.corrieredellumbria.it

ISSN (pubblicazione online): 2531-8985



Per l'Aur è la metallurgia il settore più colpito dalle conseguenze del conflitto. La Regione punta sul piano di investimenti per reggere alla crisi

Tesei: "Con i fondi Pnrr supereremo gli effetti della guerra"

PERUGIA

■ E' la metallurgia il settore più colpito in Umbria dagli effetti del conflitto Russia-Ucraina. E' uno degli elementi che emerge dall'analisi Aur sulle conseguenze della guerra. Secondo la presidente Tesei l'Um-

bria reggerà alla crisi con gli investimenti del Pnrr.

→ a pagina 5

Alessandro Antonini

L'analisi Aur sull'impatto economico del conflitto: la metallurgia è il settore più colpito. La Regione punta tutto sugli investimenti

Tesei: "Con Pnrr superiamo effetti della guerra"

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ L'economia umbra può reggere all'impatto della guerra. Come? Puntando sul Pnrr e le infrastrutture senza disperdere le risorse ottenute. Il sistema produttivo regionale nel 2021 ha reagito alla pandemia riagganciandosi alla media nazionale e meglio delle regioni del Centro. Pil oltre il 6% riallineato al dato italiano. C'è stata la ripresa anche del mercato del lavoro, con la disoccupazione 3 punti sotto al dato del Belpaese. Tutto questo dopo oltre un decennio di declino. Adesso però anche il cuore verde si trova a fare i conti con gli effetti della guerra e l'aumento dei costi nell'energia. Il sistema umbro mostra criticità e punti di forza e per uscirne deve massimizzare l'effetto moltiplicatore dei tanti investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (1,6 mld) e anche delle infrastrutture (4 mld da FS e Anas). E' quanto emerso dalla Relazione economico-sociale dell'Aur, dal titolo esplicativo: "Dalla pandemia alla guerra, l'Umbria tra segnali di ripresa e instabilità globale", presentata nel salone d'onore di Palazzo Donini dalla governatrice, Donatella Tesei, il presidente Aur, Alessandro Campi, e i ricercatori Elisabetta Tondini e Mauro Casavecchia. E' evidente che infla-

zione e rincari mettono a rischio la ripresa, in Italia come in Umbria: l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione in regione passerà dal 4,8% del 2019 all'8,3% dell'anno in corso, per un aumento più contenuto della media nazionale (73% contro 77%) ma con un effetto più che doppio nel settore metallurgico, il più energivoro e più presente in Umbria rispetto alla media (3,2% di valore aggiunto contro il 2,6 nazionale). Di più: qui il 78% delle risorse utili alla produzione vengono prese fuori dai confini regionali. Per questo il progetto della centrale a idrogeno a Terni inserito nel Pnrr - è stato appuntato a latere - diventa strategico, decisivo, tanto che Tesei ha incontrato il Ministro Giorgetti anche ieri. Nel dettaglio, ci sono punti deboli che possono rivelarsi punti di (relativa) forza. Sul fronte export l'Umbria sembrerebbe più esposta di altre regioni sia per quantità di esportazioni (144 mln, seconda solo alle Marche in percentuale sul fatturato), sia per il peso della metallurgia che è oltre un quarto dell'exportato. Senonché l'export in generale per l'Umbria "non costituisce una componente quantitativa di domanda così strategica come lo è per altre realtà": se questo è un handicap in fase espansiva, adesso significa una vulnerabilità inferiore. Il proble-

ma sta nella produzione manifatturiera, dipendente dalle economie esterne. Farà da cuscinetto l'edilizia, trainata dagli incentivi e sollecitata proprio dal Pnrr. "La Regione - ha detto Tesei - utilizzando al meglio anche i fondi del Pnrr, farà la sua parte in termini di investimenti, anche tramite le proprie partecipate con l'obiettivo di mantenere il Pil in linea con la media del Paese e di continuare le buone performance degli ultimi due anni. Occorre un lavoro di squadra con le imprese e gli attori economici e sociali. Servirà attenzione ai giovani intensificando le azioni di formazione in collaborazione con le Università". Soprattutto per evitare - come ha sottolineato Campi - il combinato disposto della fuga degli studenti e della bassa natalità, che nel medio termine rischia di ridimensionare una regione già troppo piccola.



Peso: 1-7%, 5-47%



Impatto del conflitto in corso



SULLE PRINCIPALI VARIABILI ECONOMICHE IN UMBRIA (VARIAZIONI %)

PIL	-0,7
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	-0,6
INVESTIMENTI	-0,4
ESPORTAZIONI VERSO RESTO D'ITALIA	-0,8
ESPORTAZIONI VERSO RESTO DEL MONDO	-2,4
IMPORTAZIONI DAL RESTO D'ITALIA	-0,5
IMPORTAZIONI DAL RESTO DEL MONDO	-1,4



Fonte: Signorelli, Soggi et al. (Aur 2022)



Peso: 1-7%, 5-47%

Lavoro in ripresa ma non mancano criticità

Boom di dimissioni tra i lavoratori a tempo indeterminato

PERUGIA

■ L'economia umbra ha ripreso, con l'aumento degli ordinativi e il riallineamento del Pil, nel 2021. Segno che il tessuto imprenditoriale è reattivo. Così come il mercato del lavoro: che si è risvegliato qui più che altrove. Il 2021 è stato per l'Umbria un anno di crescita degli occupati che a fine anno hanno toccato quota 356.600 (+semila rispetto all'anno precedente) con un tasso di crescita superiore a quello italiano (0,8%) e a quelli del Nord (0,6%) e del Centro (0,4%), dopo un 2020 peraltro con un'emorragia più contenuta. Occupazione che è cresciuta più nell'industria ed è calata in agricoltura e nel terziario. Ma quello che emerge dal rapporto Aur è anche un cambio di paradigma nell'approccio all'occupazione. Ci sono ad esempio 4 mila potenziali forze lavoro in più nel 2021 rispetto al 2019. Il nesso tra una consistente porzione di forza lavoro e una bassa quota di persone in cerca di

occupazione può essere ricondotto all'Rdc, secondo Aur, misura di sostegno importante ma che non ha spiegato la funzione di politica attiva. Altro dato che rileva un approccio diverso e anche una evidente criticità. Nel 2021 le dimissioni dal lavoro in Umbria hanno costituito un terzo delle cessazioni totali e sono aumentate rispetto al 2019 del 20% (12% in Italia). Nei tempi indeterminati hanno raggiunto il 73% delle cessazioni (69 in Italia) con una crescita del 18% in due anni (12% nazionale). Dunque gli abbandoni volontari continuano a salire più che nel resto del Paese: segno di una ricerca di condizioni -

anche economiche migliori - e di diverse prospettive. Fenomeno che fa il paio con un "elemento preoccupante" lo definisce Aur, ossia la crescita relativa dei laureati tra i disoccupati, la cui quota passa dal 13% del 2018 al 21% del 2021. "Con questo dato - è scritto nella relazione - l'Umbria finisce per occupare la prima posizione nella graduatoria regionale per incidenza delle fasce più altamente scolarizzate tra le persone in cerca di un impiego".

Ale.Ant.



Uscite volontarie dal lavoro
In crescita le dimissioni



Peso: 23%